

GIOCARE CON LA TRADUZIONE D'AUTORE

IL CATULLO DI ENZO MANDRUZZATO

Liceo Classico "Tito Livio" Classi 2^AD, 3^AE

Proff.sse Enrica Salvato, Claudia Visentini

CARME 38

Enzo Mandruzzato

Sta male, Cornificio, il tuo Catullo,
Se sta male, per Ercole, se soffre,
E sempre più, ogni ora e ogni giorno,
E tu - era poco, ti costava poco-
L'hai consolato con la tua parola? 5
Comincio a odiarti. E tutto il mio affetto?
Qualche parola, quella che tu vuoi-
Ma triste più d'un pianto di Semonide.

Studenti

Cornificio, al tuo Catullo va male,
Va male, miseriaccia, va da schifo,
Sempre più ogni giorno ogni ora:
Tu hai mai provato a tirarmi su? 5
Era davvero così difficile?
Sono furioso.
Dopo tutto quello che ti ho dato?
Eppure basterebbe una parola,
Di quelle tristi, tipo Leopardi.

CARME 16

Enzo Mandruzzato

Io a voi ve lo metto in culo e in bocca

Aurelio frocio e Furio pederasta

Voi che avete dedotto dai miei versi

niente austeri che sono niente casto.

Il sacro vate deve essere onesto, 5

senza obbligo che i versi anche lo siano.

I quali hanno poi spirito e gusto

sebbene niente austeri e mal pudichi

e in grado di eccitare le prurigini

non dico ai ragazzini ma ai pelosi 10

ormai incapaci di ondeggiare i fianchi.

Voi, perché scrivo di baci a migliaia,

non mi credete maschio in senso pieno?

Ma io a voi lo metto in culo e in bocca.

Studenti

Io ve lo tronco in culo e vi vengo in bocca,

Aurelio finocchio e Furio pompinaro,

che dalle mie poesiole siete andati a pensare,

sdolcinate, certo, che io sia un onto.

Il poeta deve essere casto e pio; 5

i suoi versi non devono mica.

Saranno anche smielati e un po' sporchi

ma alla fin fine te li godi,

e l'importante è che arrapino non dico

i ragazzini, ma i pelosi cazzi mosci 10

dei vecchiacci imbacchettati.

Voi solo perchè leggete di baci e bacetti

non mi credete in grado di fottere come un

vero uomo?

Ma io ve lo tronco in culo e vi vengo in bocca.

CARME 42

Enzo Mandruzzato

Venite, quanti siete, endecasillabi,
venite da ogni dove in quanti siete:
c'è una puttana che mi prende in giro 5
 dichiarando che non restituirà
 le vostre tavolette, se accettate:
diamole addosso e domandiamo il nostro.
"Chi è?" chiedete. Ma è quella che vedete,
che cammina da troia e mostra i denti 10
tipo soubrette di quelle voltastomaco,
 con un muso da cane gallicano.
Fatele cerchio intorno e reclamate:
"Brutta puttana, fuori quelle lettere.
Fuori, brutta puttana, quelle lettere". 15
"Tu te ne fregghi? o cesso, o lupanare,
o tutto ciò che è più immondezzaio..."
 Non pare che così sia sufficiente.
Non c'è altro che spremere il rossore
 dalla faccia di bronzo della cagna: 20
più forte ancora, tutti insieme, in coro:
"Brutta puttana, fuori quelle lettere.
Fuori, brutta puttana, quelle lettere".
Niente, nessun progresso, sta impassibile.
Qua si deve cambiare tono e metodo 25
 se volete ottenere un po' di più:
"Sei gentildonna, fuori quelle lettere".

Studenti

Venite tutti, endecasillabi, quanti siete,
venite insieme da ogni parte in quanti siete. 5
Una lurida puttana mi ha preso per un coglione
e non vuol ridarmi il vostro
libretto se voi non fate niente.

Diamole la caccia e facciamogliela pagare. 10
“Chi è 'sta qua?” mi chiedete. E' quella là, che
sculetta e sorride come una troia, fastidiosa,
e ghigna che pare un bulldog.
Circondatela e urlatele in faccia:
“Sporca puttana, ridammi il libretto, 15
ridammelo, sporca puttana, quel libretto”.
Fai finta di niente? Baldracca, infame,
lo schifo più schifo che c'è.
No, non è ancora abbastanza.
Se così non funziona, la facciamo diventare 20
rossa, quella cagna, quella faccia da schiaffi.
Alzate la voce e urliamo più forte:
“Sporca puttana, ridammi il libretto,
ridammelo, sporca puttana, quel libretto”.
Inutile, non risponde, non batte ciglio. 25
Qui bisogna cambiare metodo,
se vogliamo vedere risultati:
“Splendida donzella, ridammi quel libretto”

CARME 9

Enzo Mandruzzato

Veranio, che sei il primo fra gli amici,
fra tutti i miei trecentomila amici,
sei ritornato a casa, dai tuoi Morti,
ai tuoi fratelli uniti, alla tua vecchia madre?

Sì, è vera questa splendida notizia. 5

Ti vedrò, sano e salvo, mi dirai
della Spagna, di quei posti cose popoli,
come fai sempre, io t'abbraccerò,
bacerò la tua allegra faccia gli occhi.

Gente felice della terra, dite, 10
chi c'è in festa e felice più di me?

Studenti

Veranio, migliore tra gli amici,
i miei trecentomila amici,
sei tornato tra noi, dai tuoi morti,
dai fratelli e dalla vecchia mamma 5
che qui ti aspettavano impazienti?

Sei tornato. Che splendida notizia!

Ti vedrò sano e salvo parlare
della Spagna, di quei luoghi, dei fatti,
e delle genti che hai conosciuto, 10
come tuo solito, e stringendoti
ti coprirò di baci, mio allegro
amico: ecco, uomini beati,
si può essere più felici di così?

CARME 8

Enzo Mandruzzato

Basta con la pazzia, sventurato Catullo.
E ciò che vedi morto impara che è perduto. 5
Ci sono stati giorni splendidi, nel sole.
E andavi dove lei ti conduceva,
l'amata come non sarà nessuna,
e avvenivano cose deliziose
che tu volevi e lei non disvoleva. 10
Davvero giorni splendidi nel sole.
Ora non vuole più. Dunque anche tu
non volere. Non inseguire ciò che fugge,
o uomo senza freno, non vivere infelice.
Sii ostinato, Catullo, sii deciso. 15
Addio, ragazza. Catullo è deciso,
se non vuoi non ti cerca, non ti chiede.
Però ne soffrirai, se non ti cercano.
Sventurata, che vita ti rimane.
Verrà qualcuno? e ti vedranno bella? 20
e l'amore? Dirai più «sono sua »?
Bacerai? Morderai labbra amate?
Catullo, sii ostinato, sii deciso.

Studenti

Catullo sfigato, basta schizzare
E dai come perduto ciò che lo è. 5
Splendevano per te soli felici,
quando andavi dove ti portava lei
amata da te come nessuna mai;
fantastici momenti vivevate,
tu li volevi e lei non meno di te. 10
Splendevano per te soli felici;
ora lei non vuole più, anche tu,
uomo senza freni, non volere,
non correre dietro a ciò che fugge,
non vivere da sfigato, resisti. 15
Via ragazza, Catullo tiene duro
se non vuoi non ti cerca, né ti prega.
Soffrirai quando nessun ti cercherà,
disgraziata, che vita ti rimane!
Chi ti cercherà? A chi piacerai? 20
Chi amerai? A chi apparterrai?
Quali labbra bacerai e morderai?
Tu, Catullo, deciso, non mollare!

CARME 5

Enzo Mandruzzato

Dobbiamo, Lesbia mia, vivere, amare,
le proteste dei vecchi tanto austeri
tutte, dobbiamo valutarle nulla.

Il sole può calare e ritornare,
per noi quando la breve luce cade 5
resta una eterna notte da dormire.

Baciamo mille volte e ancora cento
poi nuovamente mille e ancora cento
e dopo ancora mille e dopo cento,
e poi confonderemo le migliaia 10
tutte insieme per non saperle mai,
perché nessun maligno porti male
sapendo quanti sono i nostri baci.

Studenti

Viviamo, mia Lesbia, amiamoci!
Fregiamocene dei vecchi bacchettoni
che fanno solo brontolare.

Il sole tramonta, poi rinasce,
noi, tramontando la caduca luce, 5
una notte infinita dormiremo.

Dammi mille baci e poi cento,
poi ancora mille e altri cento,
poi di nuovo altri mille, poi cento,
poi ammicchiati a migliaia, 10

li mescoleremo così non li sapremo
e nessun invidioso ci porterà sfiga,
contando tutti i nostri tanti baci.